

Partito democratico. Pietro Ichino dice sì a Veltroni, che punta anche sul segretario Cgil Paolo Nerozzi

Pd, i due volti dell'articolo 18

Il loft frena: revisione non in programma - Radicali, caso Pannella-D'Elia

Lina Palmerini

ROMA

Pietro Ichino ma anche un "peso massimo" della Cgil. Se la candidatura del professore milanese crea imbarazzi a Veltroni sul tema dell'articolo 18, mettere in lista esponenti del mondo sindacale servirà a bilanciare e "rassicurare" il mondo del lavoro. È Paolo Nerozzi, segretario confederale del sindacato di Guglielmo Epifani, uno dei nomi che comparirà nelle liste del Partito democratico. Un'operazione che è tanto più significativa perché Nerozzi era

L'ACCUSA DI MONTEZEMOLO

Basta con la cooptazione: nelle liste elettorali, nelle professioni, nell'università «troppi figli di». Un attacco a Colaninno? «No, è bravo»

LE LISTE

Dalla pattuglia dei sindacalisti Paolo Baretta (Cisl), Nicoletta Rocchi, Anna Giacobbe (Cgil) e Anna Rea (Uil), nome anti-Bassolino

uno degli esponenti cigiellini che aveva preso le distanze dalla nascita del Pd e aveva invece "sposato" il progetto di Fabio Mussi di Sinistra democratica (Sd). Già dal Protocollo sul Welfare e dal referendum dei 5 milioni di lavoratori si era però consumato lo strappo con la Cosa rossa che ora diventa definitivo. E che avrà il suggello ufficiale domenica quando Nerozzi, insieme a Epifani, aprirà le porte di un convegno sui temi del lavoro a Walter Veltroni. Domenica, dunque, si celebrerà la "sintonia" tra Cgil e il leader del Pd e si ricucirà quella spaccatura che aveva segnato la segreteria di Corso d'Italia: una parte al Pd, una parte a Sd.

A questo punto, invece, i vertici cigiellini esprimeranno quasi un monocolore Pd, fatta eccezione per l'ala dei metalmeccanici. «La candidatura di Ichino è una ricchezza ma le mie idee sono diverse, per me la questione articolo 18 si è chiusa il 23 marzo del 2002 con i tre milioni al Circo Massimo», ha commentato ieri Nerozzi realizzando quel "ma anche" veltroniano.

Non solo di lui si parla per le liste Pd. Un'altra osservata speciale è Nicoletta Rocchi, riformista da sempre, una delle più quotate sindacaliste della squadra di Epifani. Certamente sembra anche la candidatura, in Liguria, di Anna Giacobbe, oggi alla guida della Cgil ligure. Ma il Pd non guarda solo verso Corso d'Italia. In Cisl, un altro nome papabile è quello di Pierpaolo Baretta che per il momento si «sente a piena disposizione della Cisl» e di quello che deciderà la sua organizzazione. Così come in Uil, oltre ai parlamentari che già ci sono (Adriano Musi e Pietro Larizza) potrebbero entrarne altri o sostituirli. Uno dei nomi gettonati è quello di Anna Rea che dirige la Uil campana, anti-bassoliniana, vicina a Enrico Letta.

E mentre la politica parla di candidature, ieri il presidente di Confindustria Montezemolo ha chiesto di aprire le porte al merito, ai talenti. «Si pratica troppo spesso la cooptazione, in tutti i settori: dalle professioni, all'università, alla politica. Anche nelle liste ci sono troppi figli di...». Interrogato se il riferimento fosse anche per Matteo Colaninno figlio di Roberto, Montezemolo è stato netto: «Assolutamente no: è un bravo imprenditore che ha lavorato bene sia in azienda che in Confindustria. Ben vengano imprenditori che, in entrambi gli schieramenti, portino cultura d'impresa». E Veltroni ieri ha smentito tutte le indiscrezioni circolate sui "figli di" candidati

nel Pd: «Sono invenzioni».

Ieri però è stata la candidatura di Pietro Ichino a riaccendere lo scontro con la Sinistra arcobaleno che ha puntato l'indice contro le tesi del professore sulla revisione dei licenziamenti. E così i "big" del loft si sono affrettati a spiegare che l'articolo 18 non è nel programma Pd. Lo ha detto chiaro il responsabile economico, Giorgio Tonini: «Il contributo che Ichino sta dando è prezioso ma questo non vuol dire che tutte le sue idee siano oro colato. Se lui preferisce il contratto unico, nel nostro programma si sono preferite invece proposte diverse che non riaprono la questione dell'articolo 18 su cui il Paese ha perso già fin troppo tempo nell'epoca Berlusconi».

Alla sinistra, però, non è parso vero ieri poter incalzare il Pd sui temi del lavoro. Sprezzanti i toni di Pdci, più soft quelli di Fausto Bertinotti: «Anch'io sono per rivedere l'articolo 18 ma per estenderlo a tutti». Reazioni ci sono state anche nel centro-destra: Maurizio Sacconi valuta positivamente la candidatura Ichino ma è certo che «Veltroni compenserà con alcuni esponenti Cgil di idee opposte». Ieri per il Pd c'era però un'altra questione scomoda: i Radicali. Dopo il «sì» notturno all'accordo con Veltroni, ieri Pannella ha tenuto aperta la trattativa sulle due candidature escluse: la sua e quella di Sergio D'Elia. Emma Bonino, già "nominata" ministro in caso di vittoria, si è tenuta a distanza dalle polemiche di ieri ma sembra che si sia molto irritata per la "riapertura" del negoziato da parte di Pannella. Veltroni ha ribadito il no a Pannella-D'Elia e oggi - mentre il malumore dei teodem aumenta e dopo le critiche di Padre Sorge - ci sarà un nuovo incontro dove si parlerà anche di soldi. Tre milioni dovrebbe essere la cifra concordata.

